

## Prefazione

*Maria Eletta Martini*

Da quando, nel 1988, il Centro Nazionale per il Volontariato dedicò particolare attenzione all'impegno dei volontari nel settore dei beni culturali, si è fatta strada nell'opinione pubblica e nelle istituzioni – nazionali e locali – la consapevolezza che la specificità di tale impegno non può essere sottovalutata nel più ampio e variegato quadro del volontariato e dell'intero settore.

Il fatto che le associazioni di volontariato culturale siano ormai iscritte ai registri regionali per il volontariato e che se ne riconosca la validità per la cura e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale sono senza dubbio dati importanti.

Occorre tuttavia definire con maggiore nettezza il confine spesso labile tra associazioni culturali e organismi di volontariato, e maggiore attenzione occorre dedicare ai rapporti con le istituzioni: si chiamino Ministero dei Beni culturali e soprintendenze o enti locali o comunque territoriali (penso ai beni culturali ecclesiastici).

Egual approfondimento va riservato alla partecipazione al dibattito culturale e politico in atto nell'intero terzo settore.

Se posso esprimermi in sintesi, ai volontari che operano per i beni culturali, oltre alla sensibilità e alla preparazione culturale specifica (ben evidenti) in tutti i settori, dalle biblioteche e gli archivi alla tutela e valorizzazione delle opere d'arte, alla musica, alla preservazione del paesaggio, bisogna chiedere maggior impegno sul piano organizzativo e istituzionale. Si tratta di evitare che la debolezza in questi settori non ricada sulla ricerca e la qualificazione che i volontari per i beni culturali hanno, in ragione della loro scelta e del loro impegno.

Il Centro Nazionale per il Volontariato, anche in questo senso, è impegnato a offrire il proprio contributo.